

LA CRISI ENERGETICA

Gas, c'è un tesoro negato

La tassa sugli extra utili delle aziende energetiche doveva valere 10 miliardi, lo Stato ne ha incassato soltanto 1. Pioggia di ricorsi contro la riscossione. Pressing dei partiti sul governo per un immediato decreto aiuti, ma Palazzo Chigi frena in attesa di un quadro preciso delle risorse finanziarie disponibili

ROMA - Nodo risorse sul nuovo decreto legge per sostenere le famiglie allo studio del governo Draghi. La tassa sugli extraprofitto delle imprese, che doveva ammontare a oltre dieci miliardi, ne ha finora garantito solo uno: molte aziende non hanno pagato. I partiti fanno pressing su Draghi per un decreto

aiuti, ma il premier vuole un quadro più chiaro delle risorse. E la propaganda politica impatta sulla salute: in un'intervista a Repubblica il ministro Speranza dice: "Meloni e Salvini corteggiano i No-Vax, ma il Covid circola ancora".

Ciriaco, Conte, Lauria, Mattered e Pagni • da pagina 2 a pagina 8

L'EMERGENZA GAS

A vuoto la tassa per tagliare le bollette Non versati 9 miliardi

L'imposta sugli utili delle società energetiche doveva valere 10 miliardi, ne è stato incassato solo uno. Pressing dei partiti su Draghi per un decreto aiuti. Ma Palazzo Chigi si smarca: cautela sulle risorse



Diamo un mandato pieno al governo in carica per fissare al 4% l'aumento delle bollette, come in Francia

MATTEO SALVINI LEGA

di **Serenella Mattered**

ROMA - Passa anche dalla tassa sugli extraprofitto delle società energetiche la possibilità per il governo di Mario Draghi di varare un nuovo decreto di sostegno all'economia da almeno 10 miliardi. Perché finora la gran parte delle imprese ha deciso di non pagare, fare ricorso. Ma il decreto Aiuti di agosto ha inasprito, di molto, controlli e sanzioni e ha anticipato al 31 agosto il termine per mettersi in regola con l'acconto, pagando una sanzione limitata. Nelle stime del Tesoro quell'acconto doveva portare a giugno 4,2 miliardi: se n'è incassato soltanto uno, ne mancano più di 9 dei 10,5 stimati. Se ora

Meno male. Almeno uno c'è arrivato. Vediamoci domani e proviamo a trovare un accordo per evitare il disastro

CARLO CALENDIA AZIONE

tutte le aziende si 'ravvedessero', potrebbero portare allo Stato - sanzioni incluse - oltre 3,5 miliardi. Difficile si arrivi a tanto. Ma nella caccia alle risorse per tamponare la crisi, gli extraprofitto promettono di essere oggi e nei prossimi mesi - il saldo a dicembre dovrebbe portare altri sei miliardi circa - una parte importante. Di qui anche l'attenzione di partiti e sindacati sul balzello. A destra vogliono modificarlo, a sinistra rafforzalo. Nessuno sembra volerci rinunciare.

Alzare la tassa al 100%, per redistribuire i profitti non solo di chi produce energia, ma anche a settori come banche e farmaceutica: questa la proposta fatta da Maurizio Landi-

Il governo Draghi prenda iniziative determinate e tempestive a livello nazionale ed europeo. Noi lo sosterranno

ENRICO LETTA PD

ni in un'intervista a *Repubblica*. A favore dell'estensione ai settori farmaceutico e assicurativo si dice anche il leader M5s Giuseppe Conte. Articolo 1, spiega Maria Cecilia Guerra, è «favorevole a che in una situazione di grave emergenza come l'attuale si mettano a punto interventi straor-



dinari a fini redistributivi». «Nessuna preclusione a estendere la tassa - ragiona dal Pd Antonio Misiani - ma il problema è far pagare chi dovrebbe farlo e agire intanto in maniera strutturale con un meccanismo di prezzi amministrati e la separazione dei prezzi dell'energia elettrica da quelli del gas». Se ci si sposta verso il centro però già i toni cambiano: «Non condividiamo - dichiara Luigi Marattin, deputato Iv e candidato del Terzo polo - l'approccio sovietico di Landini, che vuol espropriare chiunque fa profitti superiori a quelli che lui giudica normali. Ma sul comparto energetico siamo a favore di un'addizionale Ires temporanea per tutelare famiglie e imprese più vulnerabili». Cambiare il meccanismo studiato da Draghi e Franco, insomma. Lo chiede anche, da FdI, l'esperto economico Maurizio Leo: «Oggi la tassa è parametrata sull'Iva, ma bisogna cambiare la base imponibile, colpire il vero extraprofitto, e dunque riferirla al bilancio, per individuare solo il profitto relativo all'energia. A quel punto possiamo discutere un'aliquota anche oltre il 25%, portarla ad esempio al 50%». Di sicuro, dice dalla Lega Federico Freni, bisogna limitare la tassa all'energia («Siamo sempre stati favorevo-

li») per evitare il rischio che con l'estensione ad altri settori, proposta da Landini, si trasformi in «una patrimoniale».

Draghi sul tema ha sempre mostrato grande determinazione, dicendosi pronto, dopo la stretta di agosto, anche a intervenire ancora per indurre le aziende a pagare. Ma dal governo spiegano che è difficile immaginare di aumentare ora un'aliquota che già si fa fatica a incassare. Dunque si attende di capire quanto le aziende pagheranno alla scadenza del 31 agosto. Per poi eventualmente sommare quella cifra al gettito extra incassato dallo Stato durante l'estate (i margini precedenti sono stati già usati per il decreto di agosto). E capire se ci sono soldi da spendere per un nuovo intervento di emergenza. Per rafforzare i crediti d'imposta alle aziende, gli sconti sulle voci fiscali che compongono le bollette, pacchetti di energia a prezzi calmierati, prorogare il taglio delle accise sulla benzina, finanziare cig straordinaria per le imprese. Servono tra i 10 e i 15 miliardi.

Oggi a Palazzo Chigi dovrebbe iniziare una serie di riunioni tra il premier e i ministri per decidere se e come agire. La cautela è molta. Non è affatto detto che un provvedimento

arrivi in Consiglio dei ministri già in settimana, anche perché prima della fine del mese è difficile fare i conti sulle risorse. E poi c'è un dato politico, che torna nei ragionamenti di diversi dirigenti vicini al premier: i partiti - divisi nelle soluzioni - chiedono a Draghi di prendere decisioni pesantissime dopo aver fatto cadere il governo, vogliono che assuma la responsabilità di spendere risorse che potrebbero essere usate dal futuro governo. Ecco perché per ora non risultano decisioni prese, né convocazioni delle parti sociali (Landini l'ha chiesta) o dei partiti.

Ma la pressione è altissima. Enrico Letta invoca iniziative «tempestive». Matteo Salvini propone un «armistizio» elettorale per un accordo tra i partiti e un mandato a Draghi. La Lega lancia l'idea di limitare gli aumenti di luce e gas, «come in Francia, al 4%». Ma con che soldi?, è l'obiezione. Servirebbe uno scostamento di bilancio, 30 miliardi da trovare. Ma lo scostamento rischia di agitare i mercati. Ecco perché Fratelli d'Italia si dice contraria. E scettici sono gran parte degli altri partiti. «Se vorrà, lo farà il futuro governo», si smarcano da giorni a Palazzo Chigi.

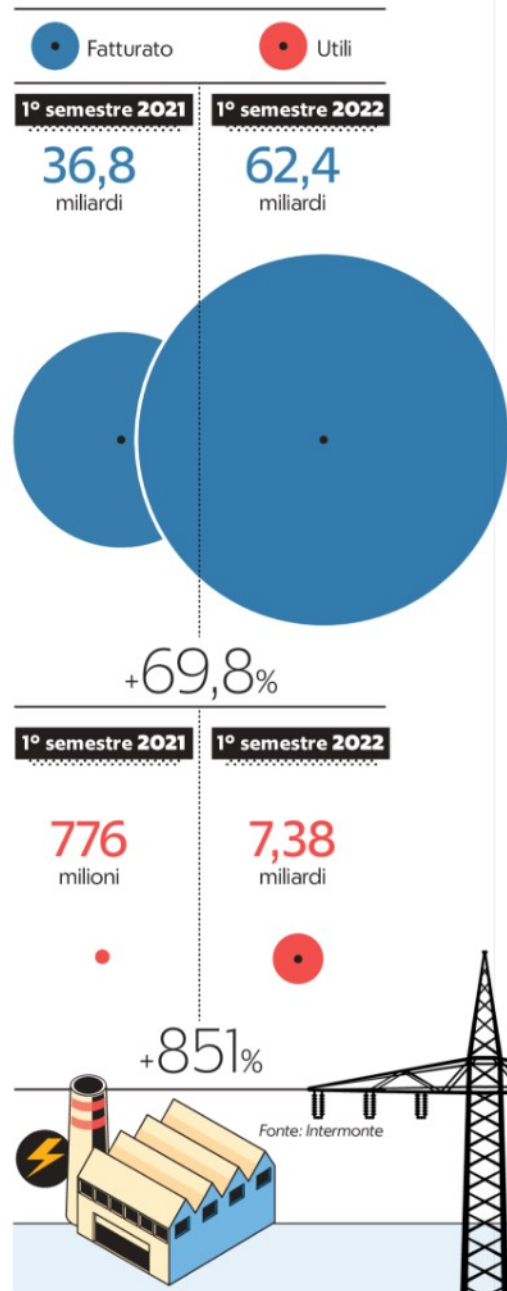
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è tollerabile che aziende che hanno guadagnato miliardi grazie alla crisi ne incassino altri grazie a sgravi fiscali

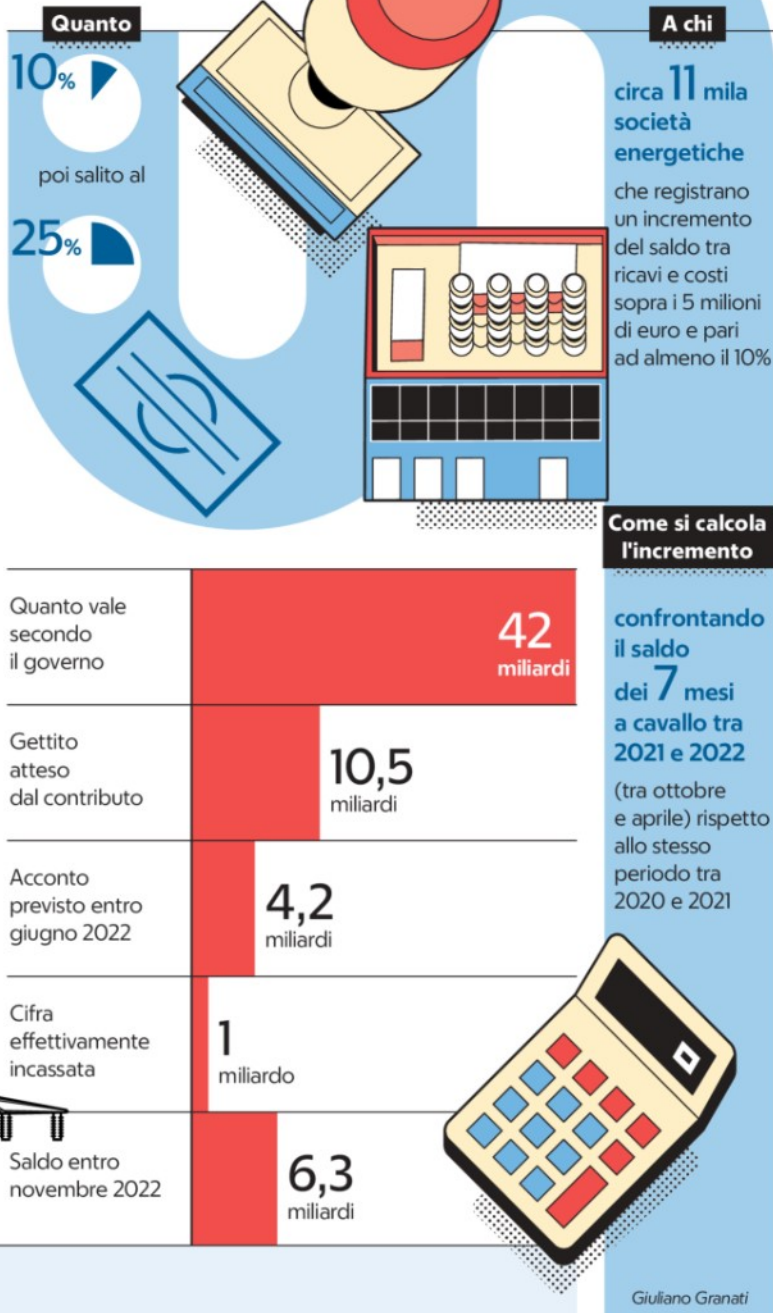
Lars Klingbeil Partito socialdemocratico tedesco

I risultati record delle aziende energetiche

Dati delle società di settore quotate a Piazza Affari



La tassa sugli extraprofitti



ANSA

▲ Il premier Mario Draghi con il ministro dell'Economia Daniele Franco